

→ **Il contributo** di solidarietà darà un gettito inferiore. Il decreto sull'Iva è a rischio costituzionalità

# Stime errate e norme illegittime

**Inizia l'iter della manovra in Senato. Schifani interviene in Commissione. I tecnici della Bilancio accusano: disposizioni vaghe e cifre troppo ottimistiche. Non convincono neanche le previsioni sul Pil.**

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA

La norma sul contributo di solidarietà darà un gettito «sensibilmente inferiore» a quello stimato, così come la cosiddetta Robin Tax sui petrolieri. La disposizione sul taglio ai ministeri è di difficile applicazione, quella sul Tfr dei pubblici dipendenti potrebbe risultare discriminatoria, per non parlare del comma 6 dell'articolo 1 - cioè la parte che riguarda il riordino delle agevolazioni fiscali e il decreto su un eventuale aumento delle tasse indirette e le accise - che è addirittura a rischio costituzionalità. Infine, ultima «pillola avvelenata»: il governo dovrebbe chiarire gli effetti del decreto di Ferragosto sul Pil, tema su cui Giulio Tremonti si è limitato a confermare le stime del Def di aprile. Il mondo è cambiato, ma il Pil italiano resta uguale. Credibile?

Molto poco, così come sono sotto osservazione parecchi capitoli della manovra. I tecnici della commissione Bilancio la «impallinano» con una sfilza di obiezioni. La relazione tecnica confezionata dalla Ragioneria non convince: i numeri sono poco credibili, le disposizioni troppo generiche. Dietro le norme si legge l'affanno per la rincorsa dei mercati.

**ITER**

Intanto in Commissione inizia la discussione generale, con un primo piccolo braccio di ferro con la Lega, che chiede più tempo, almeno fino a martedì, per preparare gli emendamenti rispetto al termine di venerdì chiesto dalle opposizioni. Finirà con un compromesso: le modifiche dovranno pervenire entro lunedì alle 20. C'è chi ha già deciso di intervenire, anticipando tutti: è il ministro Giancarlo Galan, che chiede la soppressione dell'abolizione degli enti sotto i 70 dipendenti, e l'esclusione del personale con funzioni di tutela dei beni culturali dai futuri tagli. Oggi la discussione con-

tinuerà, mentre da domani prendono il via le audizioni con le parti sociali e gli enti locali. Martedì sarà la volta delle istituzioni: Bankitalia, Istat, Corte dei Conti, Cnel. E il ministro? Per ora non si scopre: venire in parlamento senza un'intesa politica sarebbe come presentarsi davanti a un plotone d'esecuzione. Ci vuole tempo perché si arrivi alla «quadra» sulle modifiche: per ora il passaggio è strettissimo. Ci pensa Renato Schifani a inviare un messaggio inequivocabile al parlamento. Con un gesto irrituale, partecipa alla prima seduta in Commissione. «Ho soltanto augurato buon lavoro - spiega all'uscita - esprimo un invito a giudicare con grande attenzione le proposte di modifica, e a dare il massimo della professionalità in un confronto che sia il più ampio, costruttivo e sereno possibile per l'interesse del Paese». Parole pesate con il bilancino, che di fatto invitano i parlamentari a evitare «incidenti di percorso». Come dire: la manovra va varata in fretta.

Ma più si studiano le misure presentate dal governo, più i nodi si affastellano. I tecnici della Bilancio si chiedono come mai, per valutare il gettito atteso dal contributo di solidarietà siano stati considerati i redditi relativi al 2008, essendo disponibili quelli del 2009. «Utilizzando tali dati - scrivono - il gettito risulterebbe pari a 2,14 miliardi, cifra sensibilmente inferiore a quella stimata dalla relazione tecnica». Su quella misura pende anche il rischio di elusione, perché a causa del prelievo per i dirigenti «potrebbe determinarsi un utilizzo più ingente di *fringe benefits* al fine di ridurre il reddito».

Durissimo il richiamo sulla disposizione che prevede la riduzione delle agevolazioni, e in subordine un decreto che rimoduli le imposte indirette. Tutto per recuperare 4 miliardi nel 2012. Per i tecnici la misura non è compatibile con l'articolo 23 della Costituzione, che per un'imposizione fiscale prevede comunque una disposizione di legge con indicazioni precise. In questo caso l'unico vincolo è il gettito: rastrellare quei miliardi. Poco attendibili anche i tagli ai ministeri (6 miliardi), che richiederebbero per alcune voci disposizioni di legge. Così come non sono chiari i risparmi dalla diminuzione del personale. Insomma, c'è molto da riscrivere. ♦



Commissione Bilancio, inizia l'analisi della manovra economica

## Famiglia Cristiana attacca: «Sono colpi da serial killer»

Contro la famiglia «colpi micidiali», degni di «un serial killer». Un vero «accanimento» contro il ceto medio, che «scivola nella povertà». Mentre «i più ricchi, gli evasori e i grandi speculatori dormono sonni tranquilli». Intanto chi può «si sfilare» dalla solidarietà nazionale, come i calciatori, o peggio «la casta politica». Un quadro che dipinge una «politica miope» da «statisti improvvisati», in un'Italia che è sempre più «una nave senza timoniere». Ci va giù durissima, «Famiglia Cristiana»,

commentando, nel numero in edicola da oggi, la manovra economica di luglio e quella bis di Ferragosto. «Anziché tassare i patrimoni dei ricchi, coloro ai quali anche un forte prelievo fiscale non cambierebbe la vita, s'è preferito colpire quell'ammortizzatore sociale italiano per eccellenza che è la famiglia», lamenta il settimanale dei Paolini. «Nel frattempo - osserva - il Paese va alla deriva e perde credibilità». Secondo la testata cattolica, «ci si accanisce, ancora una volta, sui lavoratori dipendenti